



Jovanotti, il tour kolossal Al via a febbraio da Milano



Il nuovo disco prodotto da Rick Rubin uscirà il 1° dicembre, ma Jovanotti ha già annunciato via social le date del tour nei palazzetti. Il via il 12 febbraio da Milano, con ben 10 date al Mediolanum Forum di Assago (12, 13, 15, 16, 18, 19, 21, 22, 24, 25 febbraio).

Poi Rimini il 3 e 4 marzo, Firenze con 8 date (10, 11, 13, 14, 16, 17, 19, 20 marzo), Torino (3, 4, 6, 7 aprile), Bologna (13 e 14 aprile). Otto gli appuntamenti anche a Roma (il 19, 20, 22, 23, 25, 26, 28, 29 aprile). L'8 e 9 maggio Jovanotti sarà ad Acireale, il 15, 16, 18, 19, 21, 22 maggio a Verona, il 25 e 26 maggio ad Eboli, l'1 e 2 giugno ad Ancona. Poi una tranche europea.

Tutte le date



di GIOVANNI
BOGANI

Storia di rom e di bambini Ecco l'Italia da Oscar

Scelto il film di Carpignano, benedetto da Scorsese

L'ITALIA ha scelto il suo candidato per concorrere agli Oscar per il miglior film straniero. È "A Ciambra" di Jonas Ash Carpignano, trentatré anni, madre di New York – ma nata nelle Barbados – e padre romano. La Ciambra è un quartiere, è il Bronx di Gioia Tauro, è il regno inviolabile di una comunità rom. Lì, la polizia non ci entra. Lì vive Pio, adolescente inquieto, cresciuto in fretta, la purezza destinata a perdersi per strada. Pio è interpretato da Pio Amato, che recita nel film con la sua vera famiglia. I confini fra realtà e finzione sono labilissimi.

CARPIGNANO ha diretto questo film dopo un lavoro di documentazione – ma meglio sarebbe dire di avvicinamento – durato anni. «La prima volta che ho incontrato i rom è stato quando sono andato da loro per riscattare la mia Panda», dice. «Riscattare»: gli era stata rubata, con tutta l'attrezzatura dentro, cineprese e microfoni. Ma con un po' di buona volontà, si può ricomprare. Lì, nella comuni-

tà rom, ha incontrato Pio. Ci ha messo mesi a conquistare la sua fiducia e quella della sua famiglia. Altri mesi per spiegare le scene, perché un copione lì non serve a niente. «La maggior parte di loro sono analfabeti, così raccontavo lo-

"A CIAMBRA"
Ambientato nel Bronx di Gioia Tauro e diretto da un romano cresciuto a New York

ro le scene nel dettaglio la sera prima e facevo imparare loro i dialoghi a memoria». Un lavoro unico, un mondo mai visto così da vicino. Fra quelli che hanno incoraggiato Carpignano, un partner d'eccezione: Martin Scorsese, che gli ha assegnato un fondo per registi emergenti, divenendo di fatto coproduttore del film. «Il mondo di



Jonas
Carpignano
In alto una
scena del
suo film, "A
Ciambra"

"A Ciambra" è così preciso e intimo che mi sembrava di vivere insieme ai personaggi», ha dichiarato Scorsese, che ieri si è complimentato con Carpignano. "A Ciambra", presentato a Cannes nella Quinzaine des Réalisateurs, è stato scelto dopo 4 votazioni: verdetto finale, 5 voti per "A Ciambra" e 3 per "Fortunata" di

Sergio Castellitto. Si erano iscritti quattordici film italiani: fra questi, "La tenerezza" di Gianni Amelio e "Gatta Cenerentola". Nella commissione c'erano la regista Cristina Comencini, il direttore di festival Felice Laudadio, il giornalista Malcom Pagani, lo scrittore e sceneggiatore Francesco Piccolo, la produttrice Federica Lucisano.

Il cammino verso gli Oscar è però ancora lungo, e non scontato. Ogni paese in questi giorni sta proponendo il «suo» candidato per il miglior film in lingua non inglese. Ci sono film premiati a Cannes, come il francese "120 battiti al minuto" di Robin Campillo e la Palma d'oro "The Square" di Ruben Ostlund, c'è il bellissimo film libanese "L'insulto" di Ziad Doueiri premiato a Venezia, c'è il maestro Michael Haneke con "Happy End". La «shortlist» degli Oscar verrà annunciata a metà dicembre, la cinquina di nomination il 23 gennaio, la premiazione il 4 marzo 2018.

INTANTO, Carpignano non nasconde la gioia: «L'altra notte mi ero ubriacato preventivamente alla festa di San Cosimo e Damiano. Lì ogni anno tutti gli zingari della zona si riuniscono, e lì ho bevuto e ballato. Nella notte i santi devono aver fatto un miracolo: ora tornerò a ubriacarmi». Prosegue, più seriamente: «Sono cresciuto negli Stati Uniti con il cuore in Italia. Tornare qui è qualcosa forse di anomalo, in anni in cui tutti se ne vanno. Per me è una conquista». In sala, nel frattempo, il film non è andato benissimo. Solo 70mila euro incassati sinora, per un film che è sugli schermi solo in dieci copie. Destinate ad aumentare, dopo questa notizia.

CINEMA DA DOMANI NELLE SALE LA COMMEDIA D'ESORDIO DI ALESSANDRO PONDI

"Chi m'ha visto?": Fiorello & Favino, la nuova strana coppia

Silvio Danese
MILANO

TIPO: mi si nota di più se vado e sto in disparte o se non vado e faccio parlare di me? Depresso per l'eterna seconda fila con i big della canzone, deluso dal rientro malinconico nell'immobiliare, «sudamericano», paesino delle Murge, il virtuoso chitarrista Martino Piccione sceglie la sparizione. Lo suggerisce la notorietà, spesso in odore di simulazione, dei dileguati del celebre programma tv "Scomparsi". Complice del piano, tra casupole western, battibecchi, squarci di chitarra al vento e l'incontro col vero amore, l'amico d'infanzia Peppino, esuberante autista di disertati giri turistici in Ape. Obiettivo, girare i riflettori sulla sua musica e indurre Jovanotti, Morandi, Sangiorgi, Elisa, Bennato, tutti, a pregare in primo piano: «Martino, torna!». Ci riusciranno? Le cose si complicano... Pieni di energia e tempismo, divertenti perché si divertono prima di tutto loro, Beppe Fiorello (Martino) e Pierfrancesco Favino (Peppino)

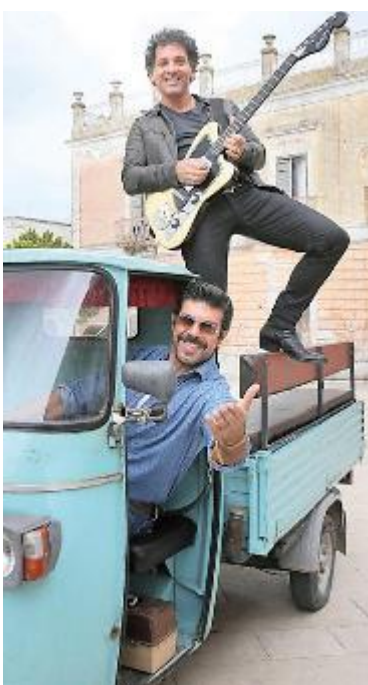
tengono in piedi dall'inizio alla fine "Chi m'ha visto?", commedia d'esordio con ambizioni satiriche di Alessandro Pondi (produzione 01, Rodeo Drive, da domani in sala), ma esordio anche di una strana coppia fuori dagli standard.

MUSICISTA IN CERCA DI FAMA
Un complicato piano per trovare notorietà
Gli attori: «Sul set un'alchimia speciale»

FIGIORELLO: «È un'alchimia speciale, ma succede tra attori. Anche noi siamo rimasti colpiti. Soprattutto perché non ci siamo frequentati troppo. A Roma gli attori stanno in gruppi. Favino, per esempio, è sempre con Mastandrea, Santamaria e altri. Sono amici. Io sono timido e per un po' a Roma mi sentivo come un emigrante. Per anni ho sofferto all'idea che mi snobbassero. Quindi è davvero un feeling scat-

tato all'improvviso, per fortuna, per simpatia. Forse si deve ai nostri personaggi, anche se a me non è mai capitato di fermarmi, sparire e poi tornare: finisci una cosa, ne incominci un'altra. A febbraio c'era una mia serie in tv, poi in estate incontro degli amici e mi dicono: Beppe, è un po' che non ti vediamo in televisione. La memoria è diventata cortissima. Quanto ai personaggi, io sono un po' introverso, cerco sempre di appartarmi, sono un po' lento, come Martino, sempre la paura di non farcela, di avere il fiato sul collo. Lui...».

FAVINO: «Io sono un po' come Peppino, caciaron, esuberante, ho un atteggiamento godereccio nella vita, cerco di prendere quello che mi piace. Però confermo: la cosa incredibile è che il primo giorno di set con Beppe abbiamo incominciato e non ci siamo più fermati. C'erano intesa e ritmo. Prova del nove: un paio di settimane fa ci siamo trovati su un palcoscenico con una conduttrice, be' niente di preparato ma anche in quel caso non riuscivano più a fermarci».



Pierfrancesco Favino e Beppe Fiorello in "Chi mi ha visto?"